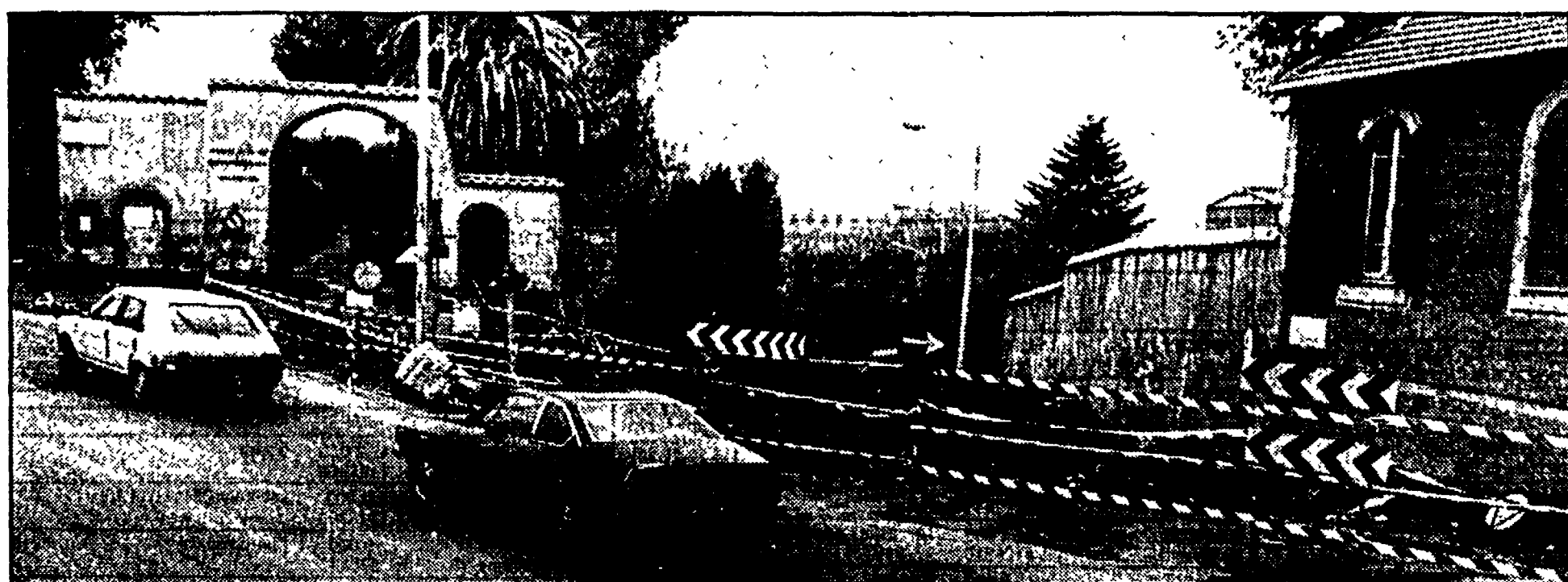


L'ingorgo lontano dal centro AURELIO

Circonvallazione Gianicolense via Bravetta, partono i lavori ma il traffico impazzisce. Una grossa fetta dell'Aurelia Antica completamente chiusa

Un giro infernale per colpa di una «bretella»



Via Aurelia antica, interrotta all'altezza di largo Don Guanella. Sotto, incollamenti al semaforo di piazza Carpegna. Nella cartina, l'interruzione del percorso alternativo che prima consentiva di andare da piazza Irnerio a via Aurelia Nuova senza affrontare il «nodo» che precede largo Perassi.

Strade bloccate, giri chilometrici, minuti preziosi spesi in una gigantesca corsa agli ostacoli prima di riprendere la direttrice giusta. Si sa, è lo scotto che si paga non appena prendono il via grandi opere viarie. E questa volta la causa della rivoluzione del traffico che da una settimana a questa parte sta sconvolgendo l'intera zona nord-ovest della città (Aurelio, Boccea, Bravetta, Olimpica e scendendo a ritroso gli effetti arrivano a onde quasi fino al centro) è un'impresa di notevole importanza: si tratta infatti dell'avvio della prima fase dei lavori di costruzione della «bretella» che dovrà collegare la prosecuzione della circonvallazione Gianicolense con via Bravetta. Un'opera di rilievo messa in cantiere in passato dalla giunta di sinistra e che probabilmente avrebbe avuto effetti sulla circolazione meno traumatici di quelli che si avvertono ora, se fosse stata realizzata in tempi e modi diversi. A Largo Don Guanella, dove via di Torrerossa cambia il nome in via di Bravetta, si innesta sulla destra, venendo da piazza Carpegna l'ingresso dell'Aurelia Antica. Una volta era praticabile in tutti e due i sensi ed è drasticamente bloccata dalle transee di plastica rosse e bianche. Altrettanto succede a valle, ovvero al raccordo di largo Perassi sull'Aurelia



tempo. In senso contrario, per chi viene da fuori Roma, il giro è meno tortuoso, ma comunque sempre faticoso visto che ormai si è tolta di mezzo una sostanziosa scorciatoia. L'effetto via ai lavori è ricaduto a pioggia anche su un'altra direttrice fondamentale, togliendole ogni possibilità di respiro. Sem-

pre per il raccordo circonvallazione Gianicolense-Bravetta è stato vietato il transito anche su vicolo Silvestri con il risultato che via della Nocetta è rimasta paralizzata sia dal lato della Aurelia Antica che della Portuense. Per raggiungerla bisogna trasformarsi in veri intenditori di vicoli e viuzze pseudocampagnole, altrimenti si ri-

mane tagliati fuori. Come se non bastasse, non si è pensato a coordinare l'inizio dei lavori con una segnaletica adeguata, in modo di avvertire i più sprovveduti che invece di punto in bianco si sono trovati davanti a veri e propri vicoli ciechi, e a sorvegliarlo con un vasto dispiegamento di sorveglianza da parte dei vigili urbani. Di tutto questo ne approfittano i soliti «furbli» che sebbene nelle zone vietate il traffico abbia subito un brusco cambiamento con inevitabili ingorghi continuano a non rispettare i cartelli di divieto mollando dovunque sia possibile la macchina in doppia e tripla posizione. Ieri mattina tra via Bravetta e via della Pisana una doppia fila si allungava anche nei punti più caldi della strada o perfino nelle strettelle. A parte gli episodi di scarsa responsabilità che peraltro potrebbero essere puniti con multe salate e rimozioni in massa, sembra proprio che uno dei più grossi progetti di infrastrutture viarie come questo sia partito con il piede sbagliato invece che con quello giusto. E dal momento che i lavori proseguiranno per oltre un anno, se non ci saranno variazioni, saremo costretti a scontare per mesi le conseguenze di un intervento pensato bene, ma avviato male.

Valeria Parboni

Tagli: oggi la direzione Fs

«Quelle linee non si devono toccare»

Delegazioni di sindaci, cittadini, parlamentari - Una dura nota di protesta del Pci

Che fine faranno i «rami secchi» delle Fs? Stamattina alle 10 il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato deciderà sul taglio delle linee Viterbo-Attiliano e Sora-Avezzano. Non sarà una riunione facile, perché delegazioni di cittadini di tutta la regione, parlamentari, sindaci, sindacalisti, amministratori locali, si presenteranno in massa per scongiurare il pericolo dei «tagli». Anche il gruppo regionale del Pci ha inviato al ministro Signorile un telegramma nel quale esprime una «vibrata protesta» per la convocazione del consiglio di amministrazione mentre è ancora in corso il dibattito alla Regione sui tagli e sulle soluzioni. «Questo metodo», conclude la nota del Pci - è inaccettabile. In particolare si teme per il taglio della linea nel nord della regione, elettrificata appena un anno fa che potrebbe utilmente essere immessa nel tronco della Firenze-Roma consentendo agli utenti di raggiungere la capitale da Viterbo in un'ora invece che in due. Di questo si è discusso venerdì scorso in una accesa assemblea che si è svolta nel palazzo della Provincia di Viterbo. In quella occasione è stata giudicata negativamente la decisione presa dal ministero dei Trasporti e dalla direzione delle Ferrovie di tagliare la Viterbo-Attiliano e di lasciare abbandonate a se stesse la Viterbo-Capranica-Roma, la Viterbo-Civitavecchia-Capranica-Orte. Ma si è anche condannato l'atteggiamento assunto dalla Regione, in particolare dall'assessore ai trasporti Pulci, che ha avallato le scelte del governo centrale. La protesta degli utenti non si ferma ai comizi tenuti davanti alla sede del consiglio di amministrazione delle Ffss. Infatti è prevista per i prossimi giorni una mobilitazione per la «questione Ciampino», cioè sui progetti per portare la metropolitana fino al quartiere a ridosso dell'aeroporto. Anche nei Castelli, dove per il momento è stato scongiurato il pericolo di tagli alle linee locali, vige il preallarme. Tant'è che il sindaco di Lanuvio, D'Alessio, con una nutrita delegazione di concittadini, arriverà alla manifestazione di questa mattina, e la sua presenza sarà a nome del coordinamento dei sindaci dei Castelli. Questo organismo venne eletto al termine di una delle tante assemblee, incontri e pubbliche manifestazioni che per settimane hanno surriscaldato il clima alle porte di Roma. L'azione di lotta ha alla fine pagato perché gli annunciati tagli delle linee Roma-Ciampino-Frascati, Roma-Ciampino-Albano, Roma-Ciampino-Velletri, sono stati scongiurati. Sul futuro di queste linee, però, pende ancora la spada di Damocle dell'attribuzione degli aiuti finanziari. Il ministro Signorile, infatti, con la sua commissione ha definito queste linee di «scarso traffico», che comporterà che tutti i costi finanziari non sarà assorbito dalle Ffss. La Regione, d'altro canto, ha detto assai esplicitamente che non intende a sostituire il ministero. Dunque, chi pagherà? Tutto è ancora incerto. I sindaci dei Castelli, che negli ultimi hanno ben più di un motivo per non dormire sonni tranquilli e restare all'erta. La riunione del consiglio di amministrazione di questa mattina però si potrebbe risolvere in un nulla di fatto e tutto il programma di lavoro così altitene. L'ipotesi non è poi tanto peregrina visto che è in corso una crisi di governo non facile e di conseguenza è stata rinviata l'approvazione della legge finanziaria. In base alla quale il ministro Signorile aveva approntato il piano dei tagli delle linee antieconomiche.

Rosanna Lampugnani

Tiburtino III, via la ditta Percoco

Fermi da 2 anni, ora 232 alloggi Iacp si possono finire

La costruzione dei 232 alloggi Iacp di Tiburtino III, fermi da 2 anni per il blocco del cantiere da parte della Percoco, sarà affidata ad un'altra ditta. Finalmente l'Istituto autonomo delle case popolari ha deciso di rompere definitivamente il contratto con l'azienda «Percoco Co. Re. Pro.La», che aveva iniziato i lavori nel lontano 1980 senza portarli a termine, perché non aveva ottenuto dall'Istituto un sostanzioso aumento del prezzo. In questa direzione spingevano da mesi le organizzazioni sindacali: «Ora se c'è la volontà politica di farlo dicono alla Fillea-Cgil — il cantiere di Ti-

bertino III può riaprire in un mese: 232 famiglie potranno avere l'appartamento che aspettano da anni. Non è poco in una città affollata di case e assediata dagli sfratti. La storia del cantiere «Percoco» inizia il 21 aprile del 1980: l'azienda vince l'appalto per la realizzazione degli alloggi. Offre 5 miliardi e mezzo, un prezzo eccessivamente basso secondo altri imprenditori. I lavori iniziano nel luglio del '80 ma già nel gennaio dell'81 c'è un primo stop. Breve fortuna perché un mese dopo il cantiere ricomincia a lavorare: si va avanti fino al gennaio dell'84 quando i lavori sono arriva-

Incontro Fnc-Comune per orari dei negozi?

La Federazione Nazionale Consumatori ha chiesto agli assessori al commercio e al traffico di essere merito alle notizie apparse sulla stampa di modifica degli orari dei negozi. E quanto si legge in un comunicato diffuso ieri dalla organizzazione. In particolare la Federazione ritiene «riduttive e segnate da improvvisazioni le proposte emerse su un problema che al contrario richiederebbe soluzioni organiche anche se sperimentali. La Fnc valuta con estrema gravità la proposta di chiusura dei negozi alimentari alle 17-17,30, «una proposta che oltre tutto si muove ancora una volta nella logica dei «tutti aperti o tutti chiusi» sia pure all'interno dello stesso settore merceologico. Nel documento la federazione ricorda infine che da tempo la Fnc si adopera per una profonda revisione degli orari dei negozi e questa debba fondarsi su soluzioni valide per la collettività».

didoveinquando

Addio via Nazionale! Quei negozi «stranieri» ti hanno degradata

«Non ho più ritrovato via Nazionale dall'ultima volta che sono stata a Roma. Quell'aria tranquilla domenicale, quel riposo borghese delle grandi architetture umbertine dei palazzi. Questo rettilineo, vero corridoio diplomatico di Roma-Capitale col gran paese d'Italia: via Firenze, via Torino, via Genova dove sfilavano cortei di nozze, re e regine, capi di Stato, e dai cui salotti segreti dell'hotel Quirinale Giuseppe Verdi stava a guardare, dov'è? Ho ritrovato una strada impiastriata di folla noncurante e multicolore, che tutto può essere fuorché romana, direi italiana, fra negozi orrendi che esprimono la volgarità del bazar. Tutto cambia, anche Parigi, anche la vecchia Europa che nessuno protegge, nemmeno con un tetto celeste contro le guerre stellari... Questo brano è tratto, senza un'omissione, dal Voyage in Italia... presque sentimentale (ed. Millot) che Geneviève Tricot, parigina-romana, ha scritto, fresco di stampa, e con un accento accorto che sembrerebbe un Gregorovius-1985, quando lo

storico tedesco «piangeva» più di un secolo fa una Roma che spariva sotto il piccone della febbre edilizia. Via Nazionale se ne va. Non siamo d'accordo. Venite con noi a passeggiare partendo da Magnanapoli. Conterete, passo passo, fino in cima all'Esedra 140 negozi che s'affacciano sulla via. Sessantadue portano una scritta straniera, per esempio: Ose; ma che c'è lì dentro? un qualcosa di ardito? Marte's è un circolo d'aria marziana. Alessia: una grande stella del varietà. New and gold style: non è più bello dire: vecchio e nuovo stile? Box 233: fa molto circo equestre. Lafayette: canta la «Margherite». Man-Lady, non era meglio: Adamo ed Eva? Borse-Shoes, questo poi è buffo, un bisez, mezzo italiano e mezzo inglese... Di questo passo, man mano che vai per via Nazionale, non la finiresti più a scherzare sulle insegne che vedi nei negozi. Ma è uno scherzo che gioca anche sul degrado che demolisce peggio del piccone e sull'insipienza di un'esterofilia che rende «straniera» e apolline una strada impetosa, «ufficiale», che è poi il biglietto da visita della città



per chi scende alla stazione Termini ed è costretto a percorrerla, e ne resta stupefatto da dire: ma stiamo a Roma? Uno scherzo da baraccone, queste scritte, che colpisce il comune senso del pudore di vergognarsi di stare in Italia; inquina la comunicazione, violenta l'ambiente distraendone i contenuti etnici. Addio via Nazionale ridotta a un suk. Dov'è il tabaccai davanti all'Exposition? Era il più «antico» di Roma. Adesso c'è un negozio di abbigliamento. Un appuntamento tipico domenicale, studentesco soprattutto, era la «cuppa Rubella», un gelato speciale così detto dal nome del creatore, americano di origine, che attirava una folla incredibile al bar d'angolo con via Torino. Quello stesso bar oggi specializzato in colazioni per turisti. Davanti al quale — ultimo colpo di spugna all'antica dignità della via — c'è l'accrocco di una bancarella che stride con i suoi mangianastri.

Domenico Pertica

Stasera Malavika, astro nascente della danza indiana

Stasera al Teatro Olimpico (ore 21) l'Associazione musicale Ark presenta Malavika Sarukkai nel suo repertorio di danza classica indiana dello stile Bharata-Natyam. Malavika Sarukkai è unanimemente considerata l'astro nascente della danza classica indiana. Nonostante la giovane età ha già alle spalle più di dieci anni di carriera ed ha conseguito, dalla sua prima esibizione nel 1972 ad oggi, molti successi danzando nelle rassegne e nei festival più famosi in India e in molte altre nazioni. Ha condotto i suoi studi con Guru prestigiosi, raggiungendo un elevato livello tecnico ed espressivo negli stili Bharata-Natyam e Odissi.



Lo stile Bharata-Natyam è considerato la forma più antica di danza classica indiana. Fu codificata dal saggio Bharata, nel IV sec. a.C., nel suo Nāṭya Śāstra, sviluppandosi soprattutto nel territorio corrispondente all'attuale stato del Tamil Nadu nell'India del Sud. Qui si ebbe un'evoluzione continua della danza che, uscendo gradatamente dai vincoli del dance-drama, si rivelò, nel corso dei secoli, nei suoi aspetti più puri. La tecnica si divide genericamente in due fasi: Nritta e Abhinaya. Il primo è riferito ai movimenti del corpo, più precisamente delle gambe e delle braccia; il secondo è esteso a tutta l'espressione corporea compresi i movimenti degli occhi.

Tanti modi di dire jazz

Ancora molto jazz (e musica contaminata) nel club della capitale. La stagione è ovviamente aperta e la programmazione si infittisce. Il Big Mama, che domenica ha presentato un ottimo concerto del chitarrista Bruce Forman con Aldo Meila al basso e Giulio Capozzo alla batteria (l'affiatamento del trio è ormai largamente consolidato), offre questa sera un concerto di jazz-samba con la vocalist Liliana Gimenez ed il gruppo dei «Metropolis». Domani è invece di scena il quartetto di Mauro Zazzerini (sax), Erasmo Benicivenga (piano), Stefano Fagnì (basso) e Lucio Turco (batteria). L'Alexanderplatz propone stasera (22.30) un concerto jazz-fusion con Joy Garrison (voce), Mauro Dolci (basso), Riccardo Eliso (piano) e Claudio Rizzo (batteria). Domani musica brasiliana con «I baganos». Jazz-fusion anche al Dorian Gray dove stasera alle 21.30 c'è un «Made in Italy» con Fabio Mariani alla chitarra, Massimo Botini al basso e Maurizio Boco alla batteria. Domani serata di funky-blues. Al Music Inn, dopo la bella apertura di giovedì con Pullen e Adams il 22 ottobre, il gruppo di Bill Evans (splendidi i concerti a solo e in trio del pianista Enrico Pieranunzi, si attende per giovedì (e fino a domenica) il gruppo «Angomaria» di Maurizio Giannarola.

Al Clemson di scena «La rocca di Kranet»

Il 1° novembre alle ore 21 al Teatro Clemson (via Bodoni, 59) va in scena in prima assoluta il nuovo lavoro della Compagnia «Arcobaleno». «La Rocca di Kranet» scritto e diretto da Paolo Cocliani. Si tratta di una storia medievale che, attraverso lo svolgersi esteriore della vita del giovane erede al trono del Regno di Kranet — e di tutta una moltitudine di altri personaggi — mostra il

mondo interiore di ogni uomo, i suoi pensieri, le sue passioni e la sua volontà non più sottoposti al controllo Umano. Da qui la possibilità di un recupero della chiarezza del pensiero e, di conseguenza, della vita dei sentimenti e del giusto uso della volontà che ogni uomo ha a disposizione per se stesso e per il mondo. Lo spettacolo replicherà fino al 10 novembre tutti i giorni alle ore 21 (la domenica alle 17,30).

La magica chitarra di Marco de Santi

Con Marco de Santi, chitarrista, ci è tornato alla mente (lui sprigionava dallo strumento, in Castel Sant'Angelo, suoni stupendi) una pagina di Elio Vittorini, indugiante su un Tizio che, girando le manopole di un apparecchio radio, cercava l'America. Cerchiamo spesso l'America chissà dove, avendola magari a portata di mano: l'America come ansia di un qualcosa di più, di un qualcosa di favoloso. Siamo tutti a caccia dei biglietti per il concerto di Andrés Segovia (3 novembre, al Slatina), che appare, appunto, come un'America di sogno. Bene, tutto il favoloso della chitarra, tutta la felicità di un suono prestigioso erano a portata di mano nel concerto di Marco de Santi. Nato nel 1957, a Brescia, e in attività dal 1974 (nel 1982